Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 24 (1882)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIV. 1° Maggio 1882. N. 9.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Cenni storici intorno alla Società cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo. — Studj sull'Educazione. — Alcune parole sugli esercizi didattici. — Della Rielezione periodica dei Docenti. — Economia agraria. — I.ª Esposizione pedagogica spagnuola. — Cronaca. *A Nicolò Tommaseo; Per l'ab. Pietro Metastasio; Illustri defunti; Pianeti abitati; Censimento del regno d'Italia; Congresso internazionale per la protezione dei fanciulli.* — Interessi sociali.

Cenni storici intorno alla Società cantonale degli Amici dell'Educaz. del Popolo.

(Cont. v. n. 8).

Sessione XXX ordinaria

(11 e 12 settembre 1869 in Magadino)

Presidenza del Presidente dottor Ruvioli.

A quest'adunanza, che non potè aver luogo l'anno scorso in causa delle alluvioni autunnali che desolarono Magadino (1), intervennero 57 Soci, oltre ad alcuni dei 39 ammessi nel corso della sessione.

Le due tornate riuscirono assai laboriose, dovendosi dare spaccio alle accumulate trattande d'un intero biennio. Ci limiteremo a farne la enunciazione sommaria. Fra le più importanti avvi la *riforma dello statuto sociale*, in cui si introdussero parecchie variazioni od aggiunte di sentito bisogno, fra le quali l'esenzione dalla tassa d'entrata dei Maestri elementari minori in attualità di servizio.

(1) La Società fece tenere ai poveri danneggiati del comune di Magadino fr. 100 a mezzo di quel Municipio.

Si discute intorno all'applicazione dei *Legati a favore delle scuole comunali;* circa ad un generale *riordinamento degli studj* proposto dal socio prof. Arduini (relatore Ghiringhelli); sulle migliorie da portarsi ai *programmi* d'insegnamento delle scuole minori, maggiori e ginnasiali (rel. Ruvioli); sulla continuazione o meno del *dono di arnie* ad incoraggiamento dell'apicoltura in sussidio ai maestri; sulle *economie* possibili nella stampa del periodico sociale e dell'almanacco; sulle conclusioni del secondo Rapporto Ferri circa l'Esposizione universale di Parigi (rel. avv. E. Bruni).

Il socio sac. don Pietro Bazzi, nell'intento di affrettare l'istituzione d'una *Scuola Magistrale* nel Cantone, propone, e l'Assemblea unanime accetta con riconoscenza, di aprire il concorso col premio di 150 franchi, ch'egli offre e depone nelle mani del Cassiere, per una *monografia* che faccia conoscere l'importanza e la necessità di un tale istituto.

Viene come segue formata la nuova Commissione Dirigente:

Presidente *avv. Ernesto Bruni*, Vice-Presidente *colonn. Costantino Bernasconi;* Membri *can. Ghiringhelli* e *dirett. Andrea Fanciola;* Segretario *dott. in legge Stefano Gabuzzi*, e Cassiere *segret. Cristoforo Perucchi.*

— L'idea nata e lungamente nudrita nel seno della Società, la voce di eccitamento per un'*Esposizione* cantonale od anche solo regionale, sempre soffocata dal cerbero finanziario che le fu posto a guardia, venne accolta e attivata con nobile tentativo prima in *Blenio,* da quella Società agricola, per alcuni prodotti di quella Valle, poi quest'anno (1869) in *Mendrisio* dalla Società agricola del I° Circondario. Questo benemerito sodalizio organizzò in quel Ginnasio ed aperse dal 25 settembre al 10 ottobre la prima *Mostra cantonale dei prodotti del suolo ticinese.* Essa riuscì superiore all'aspettativa. Furonvi 312 espositori di macchine e prodotti, con oltre 2000 oggetti esposti, a cui vennero aggiudicate 42 medaglie d'argento di 1ª e 2ª classe, 51 medaglie di bronzo, e 103 menzioni onorevoli. Facciam voti col Relatore del Giurì, signor avv. P. Pollini, che il seme gettato a Mendrisio fecondi copioso, e rapidamente propagandosi, dia i suoi frutti negli altri centri più popolosi del Cantone.

Sessione XXXI ordinaria.

(2 e 3 settembre 1871 in Chiasso).

Presidenza del Presidente avv. Ernesto Bruni.

Intervengono all'adunanza (sospesa l'anno scorso per le condizioni politiche del Cantone) 62 soci, e se ne inscrivono 40 nuovi nell'albo, dei quali parecchi prendono parte alle sedute.

Il Presidente con lungo e fiorito discorso ragguaglia l'assemblea di quanto fu fatto nel trascorso biennio, tocca gli oggetti all'ordine del giorno, ed enumera i molti soci defunti in questo breve periodo, tessendo una corona di riconoscenza all'illustre cittadino dott. *Severino Guscetti,* morto il 20 aprile a Melbourne nell'Australia. Questo convallerano di Franscini, già membro del Gran Consiglio, deputato al Nazionale, e cons. di Stato Direttore della Pubblica educazione, autore della *Descrizione geografica della Svizzera,* traduttore di altre operette scolastiche e di popolare educazione, grande amico dello sviluppo dell'agricoltura, della pastorizia e dell'istruzion pubblica, meritava certo un mesto e speciale ricordo.

Da quel discorso, e dalla pubblicazione degli atti della Commissione Dirigente avvenuta nell'*Educatore*, emerge l'esito felice del concorso aperto per una *Monografia* sulla Scuola Magistrale. Un manoscritto venne presentato coll'epigrafe « Volere è potere »; il quale dietro giudizio di alcuni consulenti (avv. Bertoni, prof. Sandrini, sac. Bazzi, prof. Nizzola) si trovò meritevole del premio di 100 franchi, e d'un *accessit* di 50 pel caso che l'autore (avv. Pietro Pollini) volesse rivedere il suo lavoro in base alle osservazioni fatte dai periti e dalla Commissione Dirigente. Quella Monografia vide poi la luce in separato opuscolo per cura della Società, e deve senza dubbio aver giovato all'istituzione della Scuola apertasi due anni dopo in Pollegio.

Fra le più notevoli decisioni dell'assemblea v'ha la fondazione d'un *Istituto apistico* per azioni (rel. De-Abbondio) promosso dal professore Agostino Mona con una sua memoria venuta in luce poco prima. Esso doveva avere per fine l'istruzione pratica da darsi annualmente ad un certo numero d'allievi, e migliorare e generalizzare nel paese, mediante uno stabilimento-modello da organizzarsi in Bellinzona, la razionale coltura dell'ape. Fu tosto aperta la sottoscrizione per le azioni necessarie all'impresa, e la Società ne assunse 20 (da 20 fr. l'una) per proprio conto. (Ognuno sa che l'impresa ebbe luogo; che nel successivo novembre con-

vennero gli azionisti in Bellinzona, adottarono lo Statuto, elessero un Comitato (1), ed affidarono al sig. Mona la direzione tecnica dell'Istituto. Questo funzionò tre anni, ma i risultati non corrisposero all'aspettativa, restituì quasi per intiero l'ammontare delle azioni, e quindi cessò d'essere condotto per conto sociale).

Ritornata in discussione la proposta d'un riordinamento parziale scolastico, il can. Ghiringhelli presenta un *progetto di modificazione* alla legge 10 dicembre 1864 sulle scuole minori, e l'Assemblea risolve di inviarlo al Dipartimento di Pubblica Educazione, con preghiera di promuoverne la trasformazione in un progetto di legge da rassegnare al Gran Consiglio per la sua sanzione.

Viene pur discussa e accettata la massima di far eseguire le ispezioni e gli *esami nelle Scuole secondarie* da una commissione di persone versate nelle speciali materie. Così pure trovano molto favore una Memoria del socio avv. Pollini ed il relativo rapporto di commissione (rel. Azzi) sulla necessità di dotare il Cantone di una *Scuola superiore femminile.* La memoria fu inviata al Consiglio di Stato con preghiera di prenderla in considerazione.

L'Assemblea si è occupata di più altre cose d'interesse sociale e pubblico; ma avendone rimandata la definitiva trattazione al Comitato od alla prossima radunanza, crediamo inutile farne speciale menzione.

Pel biennio venturo venne così composta la Commissione Dirigente: Presidente *avv. Carlo Battaglini*, Vice-Presidente *prof. Giovanni Ferri;* Membri *prof. Giuseppe Curti* e *dott. Antonio Gabrini;* Segretario *Prof. Giovanni Nizzola,* e Cassiere *prof. Giovanni Vannotti*

Studi sull'Educazione.

Consideriamo l'uomo come *essere* che ha origine divina, o consideriamolo come un rimpasto di materia messa insieme dal caso, noi riconosceremo sempre in lui una superiorità morale nel creato, derivante dalla sua intelligenza libera e progressiva.

Solamente per essa l'uomo ha una missione, e sente d'averla, e di doverla compiere; essa è morale e dipende dalla volontà, facoltà propria solamente all'essere intellettivo. —

(1) Presidente canonico Ghiringhelli, Membri ing. Giuseppe Bonzanigo, prof. A. Avanzini, prof. Nizzola e avv. Antognini (già formanti il Comitato promotore); più ing. C. Fraschina e cons. naz. Michele Pedrazzini.

Chi non sa comprendere che sia *perfezione*, non può volerla, non può promuoverla, chi non cerca *perfezionarsi* rimane in uno stato anormale, non conforme al suo principio d'esistenza, e costituisce un difetto nell'armonia della creazione. —

Chi vuol perfezionarsi si educa, e l'educazione è la rivoluzione dello spirito riabilitato contro la materia corrotta dalle passioni, è la intelligenza che si solleva all'aspirazione d'un ideale, al raggiungimento d'un vero.

Educare non vuol dire nè credere, nè far credere; la fede non è azione, e senza azione non v'ha educazione. — La fede però è necessaria, perchè è sprone alle nostre azioni; fede ed azione ecco ciò che abbisogna all'uomo per raggiungere il perfezionamento delle sue facoltà.

L'uomo non educato è *bruto* e dà il privilegio alle facoltà meno nobili; la forza prevale sulla ragione, la materia sullo spirito. — Infatti vediamo presso i popoli selvaggi dell'Africa, dell'America e dell'Oceania, come presso le orde nomadi dell'Asia l'educazione dei fanciulli (se presso di loro pur puossi chiamare così) è quasi tutta istintiva e puramente fisica. — Li vediamo formare la testa dei loro neonati, stringendola in iscatole quadrate per dar loro la forma del prisma, o renderla piatta, comprimendola sopra tutto di dietro, vediamo altri popoli mutilar loro il naso, altri le labbra; alcuni legare strettamente le braccia e le gambe in certe parti per operarvi delle depressioni simili a quelle prodotte da un anello, altri infine tatuarsi il petto, le braccia, il viso.

I selvaggi mettono gran cura nello svolgere ne' loro figli un ardore guerriero, cura istintiva e suggerita dalla natura trovandosi essi in continua lotta cogli elementi, colle belve e cogli uomini. —

Gli Albiponi si feriscono le braccia, le gambe e altre parti del corpo, e i giovani Irochesi s'attaccano colle braccia due a due e pongono in mezzo ad esse un carbone acceso, per vedere chi resiste di piú al dolore. —

Tali pratiche, noi lo vediamo, sono assurde, come è assurdo presso di noi il forare gli orecchi alle nostre figlie per appendervi inutili ornamenti, cingere il loro corpo di corsetti antigienici, e stringere tra le fasce i bambini appena nati. —

Eppure l'ignoranza è cocciuta e non sa liberarsi da certi pregiudizî che ha ereditato dai padri! E faremo noi colpa ai selvaggi se conservano i loro barbari costumi, noi che in piena luce di civiltà troviamo quasi necessaria la guerra e tolleriamo il duello e la prostituzione?

Non crediamoci troppo avanti; se noi diamo uno sguardo alla storia vediamo che di poco si è progredito, e ci convinciamo sempre più che un popolo per essere grande deve essere libero, e non può essere libero se non è educato. = Ma per educarsi gli abbisogna un'ideale intellettuale e morale che faccia appello alle sue più nobili facoltà e ne provochi lo svolgimento; un *ideale* che abbracci tanto le masse come ogni singolo individuo, che sia compimento delle loro aspirazioni e a sè irresistibilmente li attragga.

Qual'è questo ideale? Lo vedremo nel prossimo numero.

(Continua)

Alcune parole sugli esercizi didattici.

« Anni sono l'*Educatore* portava degli esercizi didattici » è stato detto da un giornale di partito, con aria di rimprovero perchè da qualche tempo questi si fecero un po' rari. Non abbiamo la pretensione di contentare in ogni numero del nostro giornale tutti i gusti dei lettori; sarebbe follía. Sappiamo invece che una volta dicevasi che concedevamo troppo spazio a quegli esercizi, che pei $^4/_5$ dei lettori riuscivano pagine soporifere e quasi sciupate: proprio il contrario di ciò che piaceva ad un censore.... che potrebbe essere anche un demopedeuta.

Abbiamo già avuto occasione di manifestarci contrari al sistema di ammannire ai maestri i temi belli e fatti, anzichè dar loro una traccia dei migliori metodi per raggiungere il vero scopo della scuola — che è di procurare lo sviluppo delle facoltà intellettuali e morali del fanciullo mediante il *concorso attivo* del fanciullo stesso — come vuole la pedagogia bene intesa. Non ci piace imitare lo zelo esagerato di quei pubblicisti che offrono quasi giorno per giorno la mensa imbandita — se così c'è permesso esprimerci — parendoci che ciò sia più atto a fossilizzare maestri e scolari, anzichè a dar vita feconda di buon successo a questi e a quelli. Ma dato pure che la cosa fosse

buona, non potrebbe trovare un conveniente sviluppo in un periodico appena bimensile come il nostro, il quale deve occuparsi anche di più altri argomenti.

V'è poi un'altra ragione che ci ha consigliati a ridurre lo spazio concesso a quegli esercizi, ed è il pensiero che in 9 anni dacchè esiste la Scuola normale, i maestri devono essere stati assai più di prima forniti di cognizioni teoriche e pratiche sul modo di ben condurre una scuola, tanto da trovare superflua una lezione da giornale, che potrebbe anche dissonare da quelle avute nella Scuola medesima. È vero che parecchi dei docenti ancora in esercizio non sono stati formati in quella Scuola; ma questi hanno poi a loro vantaggio la lunga esperienza, e deve ciascuno aver altresì cercato e adottato i metodi più confacenti ad ogni ramo d'insegnamento.

Non vogliamo dire con ciò di aver rinunciato intieramente al pensiero di venir in aiuto in qualche modo a quelli dei nostri lettori che si consacrarono alla difficile arte dell'educare; ma intendiamo di farlo col prendere in esame il Programma vigente per le Scuole primarie, e dare quei suggerimenti che crediamo migliori per conseguire dalla sua intelligente applicazione quei risultamenti che si è proposti l'Autorità che l'ha prescritto. Non appena avremo esaurito il materiale in corso, imprenderemo questo nuovo lavoro, che daremo a titolo di sviluppo pratico e ragionato del Programma delle materie d'insegnamento per le nostre scuole minori, adottato dal lod. Consiglio di Stato il 6 ottobre 1879. Sarà, speriamo, una guida non affatto inutile per quei docenti che non avranno avuto per altra via più estese istruzioni in proposito.

Della Rielezione periodica dei Docenti.

Dal Verbale dell'ultima adunanza sociale tenutasi in Chiasso ai primi del p. p. ottobre, pubblicato nei numeri 20 e 21 dell'*Educatore,* si rileva che l'assemblea fece buon viso alla proposta della Commissione Dirigente: di instare presso i supremi Consigli della Repubblica affinchè provvedano per via legislativa a rendere meno precaria la posizione dei *buoni docenti,* di qualunque grado siano, e ciò col raddoppiare almeno il periodo attuale di quattro anni quando un insegnante provato per capacità, zelo e buona condotta, ottenga una rielezione.

Il nostro periodico s'è già espresso più volte favorevole a questa provvida innovazione, che vorremmo già veder introdotta nel progetto di legge, che da parecchi anni attende la sanzione del Gran Consiglio, in favore di tutti i docenti, sia delle scuole primarie, sia delle maggiori, ginnasiali, liceali, di disegno, e normali. Ma non tutti i singoli membri della nostra Società sono del nostro avviso, e di questo numero si mostrarono precisamente i membri della Commissione che riferì sulla suddetta proposta all'adunanza di Chiasso. È ben vero che le ragioni addotte nel rapporto accennano quasi solamente a questione di tempo e d'opportunità, in contraddizione con altro rapporto preliminare avanzato dalla stessa Commissione all'assemblea di Giubiasco; ed è forse per questo che non fu inscritto per intiero nel *Verbale* di cui sopra. Ma stante il desiderio manifestato dal relatore sig. Marcionetti di vederlo pubblicato, noi vi facciam posto nel giornale a titolo di documento, ma con piena riserva sia delle nostre idee, sia di aggiungervi qualche nota. Saremo lieti se questo ritorno sopra un argomento così importante varrà ad attirarvi l'attenzione del legislatore, o se non altro a tener vivo il ricordo del voto favorevole che già ottenne in Chiasso dagli Amici dell'educazione del popolo.

Sementina, 10 luglio 1881.

Distinto Signor Presidente e Carissimi Colleghi!

« La Commissione, cui demandaste l'oneroso incarico di esaminare e riferire sull'eccellente proposta che la lodevole Commissione Dirigente esponeva all'Assemblea adunata in Giubiasco nello scorso anno allo scopo « di migliorare la condizione dei Docenti e precipuamente di assicurare la loro posizione », ha l'onore di potervi finalmente presentare questo succedaneo rapporto.

« Esaminando la questione sotto tutti i suoi punti di vista, i membri della Commissione infrascritti hanno trovato motivi e ragioni che militano a favore della proposta, come hanno eziandio anche trovato motivi e ragioni che molto campeggiano per la non accettazione. Noi esporremo brevemente le une e le altre quali le abbiamo raccolte nel vastissimo campo dell'esperienza.

« Anzitutto diremo che è importantissima questione sociale quella di assicurare agli apostoli dell'umanità una posizione *stabile* e DECOROSA.

sottraendoli per quanto sia possibile alle gare, alle animosità, e fin'anco ai nervi delle Municipalità, imperocchè che il docente stenti la vita è inescusabile vergogna. L'umana società ha dovere intrasgredibile di assicurare una posizione stabile e decente a coloro che si affannano per il suo miglioramento. Oltre a ciò, la rielezione periodica dei docenti è causa di scoraggiamento e di disgusto, gli è certo una misura funesta ai progressi della scuola. Ed invero, come i maestri si consacreranno di tutto cuore e di tutta energia all'opera educativa, se essi sono continuamente molestati nella loro posizione? Peggio ancora, se ponno essere congedati per il semplice capriccio de' loro superiori!!

« Bene a proposito ebbe a dire la lodevole Commissione Dirigente nella sua eccellentemente ragionata Proposta, che i docenti = *non ponno contare mai in un tempo più lungo di quattro anni che passano presto per la loro dimora in un luogo, non ponno costituirsi un centro d'azione durevole, una economia domestica, una famiglia nella maniera degli altri cittadini.* — Un giornale pedagogico americano, così l'*Educateur de la Suisse Romande,* parlando della rielezione periodica degli insegnanti esplicitamente ebbe a dire: Volete voi de' buoni docenti? fate loro una posizione permanente e onorevole!

« Ora, ove sono gli ostacoli maggiori che si presentano al miglioramento della condizione dei docenti? Annoverandoli semplicemente non si crederebbero, ma i fatti oltremodo pubblici li confermano e fanno accertare gli ostacoli che nell'educazione ed istruzione popolare esistono ed operano in quel ceto il quale dovrebbe invece essere oltremodo zelante, vogliamo dire il ceto popolare. È una verità provata dalla storia che il bene per lo più si deve fare per forza, ma l'usar questo mezzo per lo più ripugna; d'altronde ei può andare incontro a forti inconvenienze; nel maggior numero poi, solamente gli animi eletti si mettono a repentaglio, e deriva da ciò che ogni ramo di progresso ha la sua serie di martiri. Chi dovrà vincere un poco alla volta questo pregiudizio popolare contrario al ben essere dei maestri? La società nostra senza dubbio sarà costante nella tenacità de' suoi propositi, ma essa non può ch'esternare le sue massime, farle conoscere e raccomandarle eziandio alle competenti Autorità.

« Pertanto chi può essere indicato a correggere il pregiudizio popolare? Noi non esitiamo per fermo a dichiarare apertamente che ciò dev'essere impresa dei maestri stessi, mettendo in pratica una grande sentenza dell'Autore del Vangelo: *Fate il bene a chi vi fa del male.* Ma come sarà attuata la proposta della lodevole Commissione Dirigente,

che assicuri il maestro da ogni torto o sopruso e talora da semplici capricci, da rancori personali, o riprovevoli parzialità, ma che nel medesimo tempo conservi pienamente la sua attività, la sua moralità e quindi la pubblica stima e l'affezione, condizioni necessarie pel buon esito della sua professione e carriera?

« Come dicemmo, molteplici sono le ragioni che militano contrarie all'attuazione della proposta suaccennata. L'uomo si prende poca cura nell'adempiere ai doveri, quando è assicurato nella sua stabilità, non può correre pericolo che per forti cagioni; certamente si terrà più tranquillo, ma perchè assicurato potrebbe anche diminuire nella sua premura e fino ad un certo punto anche nella moralità (1).

.... « Non mancheranno certamente maestri distinti e di generosi sentimenti, ma saranno pochi e qui addurremo un'altra sentenza del Vangelo: *multi vocati sunt, pauci vero electi.*

(Continua).

---

(1) La Commissione Dirigente, che fece sua e confortò di buone ragioni la proposta, non intese di favorire i maestri poltroni e che come tali possono venir conosciuti nella loro prima prova quadriennale. Quì si vuole in certa guisa premiare il docente capace, operoso, che riesce a soddisfare autorità e popolazione: a costui è pur giusto che si dia la certezza che non sarà rimosso dal suo posto almeno per otto anni. E non sarà questo uno stimolo anche per tanti altri a disimpegnare con amore e zelo i doveri del proprio magistero, onde meritarsi una rielezione per più lunga durata? Noi siamo convinti che fra i motivi che distolgono così facilmente i nostri giovani maestri dalla loro carriera, sia potentissimo quello dell'instabilità o provvisorietà della nomina. Diciamo provvisorietà, chè non può qualificarsi altrimenti una posizione che può essere, ed è spesso mutata ad ogni breve periodo di quattro anni. Del resto per temere che venga meno in un docente l'amore al lavoro e perfino la immoralità pel fatto d'un più lungo periodo di carica, bisogna ammettere che non abbia sentimento d'onore, o non comprenda il pregio della propria missione, e in questo caso sarà sempre dannoso dovunque arrivi, sia per poco o sia per molto tempo. Eppoi la legge deve lasciare alle autorità il potere della sospensione, rimozione o destituzione, come dice la Commissione Dirigente nel suo messaggio, pei casi di *incapacità*, *immoralità*, *negligenza* od *insubordinazione*. E questo non sarà egli un freno ancor più potente che il solo pericolo di fargli mutar paese ad ogni quattro anni?

Economia agraria.

Prima la crittogama, poi la fillossera, e non s'è ancora trovata l'arma più potente per debellare questo nemico, che un altro non men terribile si avanza a compire la rovina dei vigneti. È la *falena fimbria* (la *noctua aquilina* secondo altri) ossia un bruco o *gattina* somigliante al baco da seta della quarta muta, di colore scuro grigio, che durante la notte fa tavola rasa dei getti delle viti. Ha già invaso molte campagne della Brianza, e pare entrata anche nel nostro Cantone. I viticultori ed i proprietari ne sono costernati, e danno la caccia all'insetto cercandolo col lume delle lanterne nell'atto che compie le sue gesta vandaliche. La scienza poi si studia di trovare quei mezzi che meglio valgano non solo a palliare, ma a sradicare questo malanno viticolo; e tra i rimedi suggeriti finora citiamo i seguenti: Spalmare di catrame liquido, oppure di olio grasso, od anche di vischio, il piede della vite, per arrestare nella salita i bruchi voraci, che passano il giorno sotterra alla profondità di parecchi centimetri. — Spargere sotto ai filari delle vigne infette, sul far della sera, foglie di cipolle, delle quali il bruco è avidissimo; queste si troveranno al mattino cariche di bruchi che si potranno raccogliere e dare al fuoco. — Gettare sul ceppo e sui tralci (evitando attentamente di cospargerne la punta e le gemme) *superfosfato* di calce preparato di recente; se ne dissemina anche sul suolo (è un ottimo concime) attorno al ceppo per due o tre centimetri di larghezza; si assicura che la falena vi trova una morte certa. — Ma uno dei mezzi più efficaci e non costosi crediamo sia quello di praticare con un palo alcuni buchi nel suolo intorno al ceppo invaso, assodandone ben bene le pareti: i bruchi vi si adunano numerosi, e di giorno vi si schiacciano collo stesso palo.

Per colmo di sciagura (citiamo a questo proposito le parole del sig. G. Marchese) la *noctua* è bivoltina: si genera, si riproduce due volte l'anno: per questo mese e per quello prossimo vedremo ancora *noctuæ*, e poi non più: cioè allora stanno appiattate nel terreno, e vi si trasformano in crisalidi, affatto simili a quelle che si trovano nei bozzoli dei bachi da seta; indi si trasformano in insetti perfetti, o farfalle pure molto so-

miglianti alle farfalle dei filugelli, da cui non differiscono che pel colore un po' grigiastro-scuro, e dopo ricomincia un'altra generazione verso la metà di agosto. Allora abbiamo di nuovo i bruchi, come adesso: di giorno stanno sotterra, a 10 o 20 centimetri di profondità, e di notte distruggono. Ma allora essendovi altre vegetazioni, le *noctuæ* non si cibano soltanto della vite: mangiano eziandio erbe avventizie, e specialmente teneri germogli di graminacee, per esempio del granoturco. Bisogna quindi continuare l'opera di distruzione, anche allorchè non troveremo più bruchi: e ciò per distruggere le crisalidi che stanno nascoste nel terreno. A tal uopo giovano accurate e profonde vangature; e la caccia si deve proseguire nell'agosto facendo la solita zappatura: zappando, si trovano le *noctuæ* poco lungi dal pedale delle viti.

— Era già nelle mani del proto la notizia che precede, quando leggemmo che il sig. cons. Rocco Vonmentlen, nella seduta del 24 aprile, chiamò l'attenzione del Governo e del Gran Consiglio sul guasto che vanno facendo alle viti del Bellinzonese la falena da una parte, ed un altro nuovo insetto roditore dall'altra. Il lod. Consiglio di Stato non mancherà di prendere dal canto suo quelle misure che troverà più acconcie a scongiurare il malanno; e noi intanto riportiamo dal *Dovere* le seguenti istruzioni date in proposito dal nostro amico sig. cavaliere prof. Pietro Pavesi, già docente al Liceo cantonale:

« Trattasi del *Sinoxylum muricatum* fabr., la cui larva rode « e si nutre del legno della vite, formando quelle gallerie cir- « colari notate e che sono fatali alla preziosa pianta.

« I *Sinoxylum* o *Apate* sono insetti coleotteri pentameri della « famiglia dei xilofagi e la presente specie è quella medesima « che nel 1880 recò gravi danni alla viticoltura in parecchie « località del Piemonte, come nel 1881 nel Modenese.

« La specie si sviluppa talora in modo prodigioso ed è al- « lora appunto che si manifesta colle sue conseguenze, ma sembra « attaccare di preferenza le viti malsane ed i tralci semimorti; « importerebbe quindi sapere in quali condizioni sanitarie tro- « vansi le viti del bellinzonese attualmente.

« Quanto ai mezzi curativi del male, il zoologo ha già più « volte confessato che non ne conosce di infallibili; in questi « anni si è proposto il petrolio od altro simile liquido col quale

« avrebbesi dovuto bagnare la pianta, ma ben a ragione il dot-
« tor Cameroni di Torino mostrò la sua inefficacia.

« Parmi meglio usare del vecchio metodo di recidere i tralci
« attaccati, avendo cura di non scuoterli, e di abbrucciarli, por-
« tati che sieno lungi dal vigneto; l'operazione deve farsi met-
« tendo sotto un lenzuolo per raccogliere bene tutto, e special-
« mente le larve e crisalidi, che cadono insieme colla polvere
« di legno, e bruciare sopra un'aia.

« Siccome è probabile che la nuova malattia metta in al-
« larme codesti viticultori, i quali potrebbero ingannarsi sulla
« determinazione dell'insetto, confondendolo cogli Eumolfi, colle
« Carughe della vite, coi Brachirini o peggio colla filossera, sarà
« bene che siano, a mezzo della stampa, informati della verità
« delle cose. »

Prima Esposione pedagogica spagnuola.

L'Agenzia Internazionale in data Madrid 12 aprile ci comunica:

« Nella seconda quindicina del mese di maggio avrà luogo
« a Madrid un congresso pedagogico, e s'aprirà un'Esposizione
« di oggetti d'istruzione. Il congresso e l'esposizione inaugurati
« da S. M. il Rè e sotto la presidenza del Ministro dell'istruzione
« pubblica sono i primi di questo genere in Ispagna. Per l'espo-
« sizione si ammettono egualmente articoli di provenienza stra-
« niera. L'*Agenzia Internazionale* a Madrid s'incarica delle com-
« missioni di tutti gli editori e fabbricanti dell'estero, nello
« stesso tempo che da le occorrenti informazioni in tutte le
« lingue ».

CRONACA.

A Nicolò Tommaseo. — In Venezia il 22 marzo p. p. si inaugurò in modo solenne il monumento a questo grande letterato, filosofo e patriotto. La statua, opera del milanese Francesco Barzaghi, raffigura il Tommaseo quale era negli ultimi anni della sua vita, in piè con una penna nella mano destra ed alcuni manoscritti nella sinistra, in atto di meditare, ed ai piedi di esso si trovano varî grossi volumi, tra i quali *Dante, Omero* e la *Bibbia*, che formano da sè una sintesi dei pensieri dominanti nell'illustre italiano.

Sul piedestallo leggonsi le seguenti iscrizioni: A — Nicolò Tommaseo — i Veneziani — XXII marzo MDCCCLXXXII = Nacque a Sebenico — 9 ottobre 1802 — morì a Firenze — 1 maggio 1874.

Per l'ab. Pietro Metastasio. — Un altro illustre italiano — il soavissimo discepolo delle Muse, il poeta senza fiele e prediletto dalla fortuna — venne commemorato nel 12 aprile a Vienna, ed in modo più modesto a Milano, mentre a Roma, si pensa ad erigergli un monumento. Era il centenario della sua morte: chè, nato in Roma nel 1698 da Felice Trapassi d'Assisi, povero uomo, morì a Vienna il 12 aprile 1782. La sorte in questo letterato volle quasi segnare un'eccezione, essendogli stata oltremodo propizia. Trovato un mecenato in Vincenzo Gravina, giureconsulto insigne e zelantissimo cultore delle lettere (dal quale ebbe il nome di *Metastasio,* che in greco significa lo stesso che *Trapassi),* potè ricevere un'educazione austera e sapiente. Morto il Gravina, lasciollo erede della sua libreria e di 15,000 scudi. Levato grido intorno a sè co' suoi lavori letterari, fu chiamato a Vienna e nominato poeta cesàreo dall'imperatore Carlo VI con 3500 fiorini annui, portati poco dopo a 4500. Rifiutò sempre titoli nobileschi, ma in cambio gli piovevano ricchissimi doni, specie da Maria Teresa, di cui godeva grazia particolare. Alla morte, Metastasio lasciò un palazzo, cocchio, cavalli, mobili di lusso, argenteria a dovizia, una ricchissima biblioteca e 130,000 fiorini. Nella Chiesa nazionale italiana dei Minoriti in Vienna gli fu eretta una statua; ma monumeuto più duraturo e più gradito saranno sempre le sue Opere letterarie, le quali potranno essere eguagliate o superate per indipendenza di soggetto, ma difficilmente per olezzo d'armonia, e grazia e soavità di sentimenti. — E quando i nostri giovani leggeranno quei versi, scritti con tanta naturalezza che sembrano cascati giù dalla penna da sè stessi, pensino che costarono spesso al poeta lavoro paziente e lungo di meditazione e di lima. Ricordino, per esempio, che quelle due strofette: *Se a ciascun l'interno affanno,* ecc. che tutti sanno a mente, furono fatte e rifatte dal Metastasio *settantadue volte!*

Illustri defunti. — La letteratura e la scienza hanno perduto recentemente due cultori di fama mondiale: Harry Wads-

wort *Longfellow,* il grande poeta americano, nato il 27 febbraio del 1807, morto a New-York il 24 del marzo scorso. E in età di 82 anni è morto il 20 aprile il celebre naturalista inglese Carlo Roberto *Darwin,* a tutti ben noto per la sua opera intorno alle *Origini delle specie*, e per le molte altre che a sviluppo di questa susseguirono, quali le *Variazioni degli animali e delle piante,* la *Discendenza dell'uomo,* le *Piante insettivore* ecc.

Pianeti abitati. — Si scrive da Berlino alla «*Gazzetta di Losanna*»: Or fa un anno al dottore Hahn, di Reutlingen, era parso di scoprire alla superficie d'un bolide, cioè d'un frammento di pianeta, delle traccie di vita animale e vegetale. Questa scoperta è pienamente confermata dal dott. Weinland. Questi ha esaminati più di 600 aeroliti, e li trovò tutti coperti od anche composti di petrificazioni d'animaletti che han vissuto nel mare, e appartengono in generale ad un'epoca anteriore a quella degli esseri che han vissuto o che vivono sopra la terra. Sono generalmente anche assai più piccoli. Sarebbe pertanto provato che i pianeti furono o sono abitati, e troverebbero nuovo conforto le teorie darviniane sull'origine delle specie.

Censimento del Regno d'Italia. — Al 31 dicembre 1881 la popolazione d'Italia risultò di 28,451,491 abitanti; e le principali città diedero i seguenti numeri: Napoli ab. 489335, Milano 331839, Roma 300292, Torino 252832, Palermo 244955, Genova 179491, Firenze 163112, Venezia 130698, Messina 126497, Bologna 122874, Catania 101499.

Congresso internazionale per la protezione dei fanciulli. — Il console francese ha comunicato al Consiglio federale svizzero che da qualche anno si è costituita in Francia una società, collo scopo di procacciare una buona educazione a quei fanciulli che, in conseguenza del loro abbandono o della condotta immorale delle loro famiglie, diverrebbero vittime del vizio e del delitto. Il Consiglio d'amministrazione di questa Società, dietro i buoni risultati già avuti, ha risolto d'invitare ad un congresso a Parigi, pel mese di luglio prossimo, i rappresentanti di tutti gli istituti, pubblici e privati, che si occupano della protezione dei fanciulli, per discutere su tutte le questioni che hanno rapporto collo sviluppo di quest'opera filantropica.

— Al momento di chiudere la *Cronaca* ci giunge il seguente dispaccio:

Berna, 28. — Il Consiglio nazionale, con 86 contro 30 voti, ha risolto in massima di fare una legge federale sulla pubblica istruzione, in esecuzione dell'art. 27 della Costituzione.

Interessi sociali.

Durante il lungo periodo nel quale ebbe luogo l'ambulanza dell'Ufficio della Società degli Amici dell'Educazione, con tutto il relativo corredo di cancelleria, andarono dimenticati in qualche angolo i Registri di cassa anteriori al 1859. Ora hanno perduto ogni interesse *d'attualità;* ma sarebbe decoroso per l'Archivio se vi si trovassero raccolti a testimonianza anche del movimento finanziario della Società, e come documenti per la storia. Farebbe quindi opera meritoria chi rinvenisse e mandasse detti Registri all'Archivio in Lugano, ovvero sapesse dare indizi del dimenticatoio in cui giacciono da oltre vent'anni.

Coi primi dell'entrante maggio il Cassiere sociale signor professore Gio. Vannotti staccherà gli assegni postali: *a)* per i Membri della Società degli Amici dell'Educazione in fr. 3.50; *b)* per gli Abbonati all'*Educatore* (non maestri) in fr. 5.50; *c)* per gli Abbonati maestri in fr. 2.50. A queste tasse vanno aggiunti 12 cent. per porto e provvigione postale dell'assegno medesimo.

Vi è poi compreso, com'è noto, il prezzo dell'Almanacco del 1882 pei Soci ed abbonati anteriori al 1 gennaio p. p., e quello del 1883 per gli abbonati nuovi.

Piccola Posta.

Preghiamo quei signori che hanno l'incarico di vegliare alla spedizione dei *Giornali esteri* che ci favoriscono il *cambio,* di usar la gentilezza di far applicare alle copie destinate per l'Estero un francobollo da 5 centesimi. Accade spesso che ci arrivino, specialmente dall'Italia, i giornali caricati di una sopratassa di 10 centesimi per affrancazione insufficiente.

Scusino, e grazie!

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.